ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Domenica, 12 Novembre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 311

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi [illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi [illegible]

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. [illegible] ogni linea

Pagamento anticipato

Roma, 11 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Vienna al *Nord* smentisce la voce relativa all'abbandono del progetto della conferenza. La Russia particolarmente insiste per l'apertura prossima di questa conferenza a Costantinopoli, fra i rappresentanti delle sei potenze e sulla base delle proposte inglesi. Il gabinetto di Pietroburgo, aggiunge il dispaccio che potremo dire ufficioso, del *Nord*, ha invitato le cinque grandi potenze a inviare al più presto possibile le loro istruzioni ai rispettivi ambasciatori. Il generale Ignatieff ha già ricevuto gli ordini opportuni. Egli dovrà sostenere energicamente una larga autonomia amministrativa per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria, con guarentigie efficaci per parte della Porta e un riscontro rigoroso per parte delle grandi potenze.

Su questo suo telegramma il *Nord* ricama dei ragionamenti pacifici e delle previsioni soddisfacenti, pure facendo osservare che l'opera della diplomazia è seria e complessa e che non c'è tempo da perdere se si vuol compierla prima che spiri l'armistizio fra i turchi, i serbi e i montenegrini. Sarebbe assai facile il rispondere al calcolato ottimismo del giornale di Bruselle colle notizie di ieri e di oggi e coll'esame spassionato dei fatti.

Chi non vede che le difficoltà maggiori per la riunione della conferenza, o per un risultato soddisfacente di essa, stanno nell'antagonismo di interessi, nella divergenza di vedute, nella reciproca sfiducia fra le potenze, o fra talune di esse? Chi può ammettere che la Russia cerchi di associarsi all'Inghilterra in un intento comune, quando vediamo il sig. Disraeli invocare pieno rispetto al trattato di Parigi e insistere energicamente sulla necessità di rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano? Chi non s'accorge che nella proposta *larga autonomia* della Bosnia, dell'Erzegovina e Bulgaria si cela il germe d'un disaccordo grave fra Londra e Pietroburgo, e che potrebbe risolversi in aperta scissura durante i lavori della conferenza? In che modo potremo conciliare le esigenze dell'Inghilterra circa l'integrità, l'indipendenza e la dignità stessa della Porta, col fermo volere della Russia circa le guarentigie ampie ed efficaci e il riscontro severo dell'Europa? E l'Austria Ungheria, che non parla che delle riforme indicate nella nota Andrassy e nel *memorandum* di Berlino e ha tutto l'interesse a impedire ogni avviamento verso l'indipendenza delle provincie turche e il temuto fascio delle forze slave, forse che si acconcerà ai progetti della Russia?

Gli avvenimenti daranno una risposta a queste nostre domande. Dovunque volgiamo lo sguardo non vediamo che punti neri. Re Giorgio trova il verso di calmare l'agitazione degli animi col far prevedere prossima l'effettuazione dei progetti della Grecia. La Camera dei deputati a Bucarest approvò la domanda del ministro della guerra di tenere sotto le armi le riserve per un tempo eccezionalmente lungo. A Pest la corrente turcofila è sempre forte, e la Camera domanda che prima di incominciare la discussione del bilancio, il governo faccia delle dichiarazioni esplicite e minute e rassicuranti circa la quistione orientale.

L'*Allgemeine Zeitung* reca una necessaria dichiarazione del principe di Bismarck. Come i lettori ricordano, giorni sono, discutendosi il bilancio degli affari esteri nel Reichstag germanico, il deputato clericale signor Joerg prese la parola intorno agli affari d'Oriente e disse, tra le altre cose, che, quand'egli riferì alla Camera bavarese sui trattati di Versailles, il ministro degli esteri d'allora gli narrò in confidenza che il principe di Bismark aveva dichiarato che la prossima guerra si farebbe contro la Russia. Queste parole produssero qualche impressione nel Reichstag, e si comprende che il principe di Bismarck non poteva, col suo silenzio, dar loro credito. Si spiega quindi benissimo l'autorizzazione data al conte Bray di pubblicare nell'*Allgemeine Zeitung* l'ufficiale smentita di cui parla il telegrafo.

I commissari delegati dalla Porta, dalla Serbia e dalle potenze per stabilire la linea di separazione fra i due eserciti, hanno principiato i loro lavori, ma nulla finora sappiamo di positivo. Il *Daily News* ha da Belgrado che la frontiera serba servirà di linea di separazione, eccetto nella vallata della Morava, dove la linea turca s'avanzerà in Serbia, da Alexinatz fino a Veliki e Chliegovatz, e di là verso il sud fino alla frontiera. Si spera – aggiunge il corrispondente del *Daily News* – che i posti avanzati turchi occuperanno soltanto la linea di separazione, e che il grosso del loro esercito si ritirerà a Niasic. Dal lato del Montenegro – stando al *Lloyd* di Post – la linea sarà stabilita al nord dell'Albania, sulla frontiera montenegrina, fra Medun e Podgoritza, e nel circondario montenegrino di Grahovo.

Un dispaccio da Belgrado annunzia che il governo serbo partecipò ai rappresentanti delle potenze una violazione dell'armistizio per parte dei turchi. È probabile che si tratti di poca cosa; ma è interesse, non pertanto, della Turchia l'evitare ogni atto che possa fornir dei pretesti alla Serbia, o per dir meglio alla Russia, per arruffare la situazione, di già abbastanza complicata. È interesse altresì della diplomazia, che ha ben altro e serio lavoro davanti a sè e ben altre e gravi difficoltà da superare prima di dare una soluzione soddisfacente al problema orientale, giungere a qualche cosa di pratico per ciò che riguarda almeno questo punto dell'armistizio.

LE ELEZIONI DEFINITIVE

Fra poche ore le elezioni saranno tutte compiute.

Mentre l'Europa sta trepidante per l'arruffata questione d'Oriente e pensa alle vicissitudini de' negoziati intorno alle basi preliminari d'una conferenza, dalla quale si vorrebbe escludere la potenza più interessata, la Turchia, l'Italia rivolse tutte le sue forze alla lotta elettorale.

Noi che da vicino abbiamo considerati i vari casi delle pressioni ministeriali e settarie, possiamo discernere qua e là delle macchie, ma chi da lungi riguarda il moto elettorale d'Italia deve acquistare molta stima d'un popolo, che, in mezzo alle incertezze e alle inquietudini generali, concentra la sua attenzione nella scelta de' suoi rappresentanti.

Il ministero non aveva prevedute le difficoltà che avrebbero ritardata la definizione della questione d'Oriente. Esso ne credeva assai più facile la soluzione, che non comportassero gl' interessi, le cupidige, le diffidenze, i sospetti delle principali potenze, e quando deliberò di addivenire alle elezioni generali era persuaso che ormai la pace sarebbe conchiusa. Almeno dobbiamo supporlo, altrimenti sarebbe ingiustificabile di avere radunati i Comizi, intanto che l'Europa, od anche solo la Russia, si sarebbe accinta ad una guerra, le cui vicende sfuggirebbero allo sguardo acuto de' più esperti diplomatici. Se per non vogliasi affermare che, appunto perchè l'Europa era turbata, le elezioni gli parevano più opportune, potendo con sicurezza presagire che l'Italia ad ogni costo avrebbe rafforzato, con le elezioni, il governo, affine di allontanare ogni pericolo politico, in un momento cotanto critico.

Se questo era il suo intento, non ci è grave il dichiarare che l'ha completamente conseguito.

Qual ministero di altro Stato ha mai avuta la fortuna d'una maggioranza così notevole? Noi non ricordiamo gli esempi della Spagna e della Grecia. Il ministero nostro può in parecchi collegi aver seguito lo stesso metodo di provocare una libera manifestazione della volontà del paese, ma, pure astenendosi completamente, avrebbe raggiunto il suo scopo e la nazione gli avrebbe data una maggioranza numerica importante, non tanto per quel che ha fatto o meglio ha promesso di fare, quanto pel desiderio vivissimo di esperimentare altri uomini ed altri partiti al governo dello Stato.

I ballottaggi di domani potranno ancora accrescere il numero de' progressisti e fin d'ora affermiamo che l'accresceranno.

La vittoria sarà completa. Ma sarà una vittoria materiale, anzichè una vittoria morale.

Perchè la vittoria fosse morale, bisognerebbe che il ministero si trovasse in grado di assicurare che tutti i candidati proposti da' Comitati progressisti o da lui e dalle autorità politiche sostenuti, concordano con esso nelle idee, ne' propositi, ne' disegni, nelle aspirazioni.

Noi l'abbiamo detto prima delle elezioni. Il ministero proponendosi di combattere in ogni guisa i costituzionali ed escluderli dalla Camera, era costretto di stendar la mano a chiunque gli si presentasse col titolo di progressista e di accettar l'alleanza con gli elementi eccessivi e torbidi della Società.

Siffatte leghe e amicizie non si stringono senza condizioni e, anche strette senza condizioni, sono sempre compromettenti.

Il ministero può oggi vantarsi che la Camera si popoli di quattrocento progressisti; ma non sa forse meglio di noi come si dividano e neppur che cosa vogliano.

Quello che sa e tutti sappiamo è questo soltanto, che i radicali saranno più forti che prima non erano. Ed il guaio si è che il ministero stesso ha, con ogni sorta di mezzi, cooperato a accrescerne il numero e che anche negli ultimi giorni ha diretto tutte le sue batterie a loro difesa, ne' collegi, in cui domani dev'esser decisa la sorte delle elezioni.

Con quali sentimenti e con quali intenzioni vengono essi alla Camera? Per qualche tempo se ne staranno cheti; ma sarebbe mai sperabile che rinunciassero, per non dar impiccio al ministero, a' propri disegni? L'on. Cairoli, che si troverà alla testa di una non piccola falange, metterà a dormire la sua proposta della riforma elettorale? Sarebbe per lui un' abdicazione. Pure il ministero non può consentire a quella proposta, nè per le disposizioni sue, nè pel tempo. Il ministro dell'interno ha dichiarato di voler ridurre a' minimi termini la riforma e tutto il ministero ha assunto l'impegno di non presentarla che assai tardi e in niun caso nella prossima sessione.

Nè solo in questo punto assai rilevante si manifesterà fra' radicali ed il ministero un dissenso aperto e deciso; ma anche nell'indirizzo politico e nelle quistioni amministrative e finanziarie è assai difficile che vi abbia fra loro completo accordo.

Era cosa prevedibile. Perchè adunque il ministero si è abbracciato a appoggiare le candidature radicali? Forse per intimidire le altre frazioni de' progressisti e persuaderle a stare disciplinate e compatte davanti a coloro che oggi sono loro alleati e potrebbero domani convertirsi in loro avversari?

Sarebbe un cattivo calcolo politico, perocchè tali dissidi, mentre potrebbero turbare il corso regolare e pacifico dei lavori parlamentari, gitterebbero inoltre la confusione negli animi e renderebbero più titubanti non pochi di que' deputati perplessi, i quali, nell'ora d'un' importante voto, non sanno con chi stare nè da qual parte adagiarsi. E la maggioranza ministeriale non ne conterà pochi di progressisti siffatti, a' quali non potrà mai esser rimproverata l'ostinatezza nè la fermezza delle convinzioni.

Noi crediamo che il ministero avrebbe dovuto e potuto scansare questo pericolo, ormai divenuto una realtà e che avrà delle conseguenze assai gravi. E gli elettori che il 5 furono e domani, 12, saranno complici di una politica così contraria agl' interessi politici e morali d'Italia, non avranno che ad imputare a sè stessi le inquietudini che serpeggieranno nel paese. Il male è che non saranno essi soli a soffrirne, ma ne soffrirà tutta la nazione.

LE INDUSTRIE MECCANICHE

È già da alcuni anni (sin dal 1874) che qualche rappresentante delle industrie meccaniche, nelle risposte al Comitato dell'inchiesta industriale, o in Memorie speciali fatte di pubblica ragione, e persino in convegni particolari, si duole fieramente della situazione creata dai trattati di commercio vigenti. Si domandano notevoli modificazioni della tariffa nel senso del rialzo; e ora, nel dubbio di non essere stati esauditi abbastanza nelle precedenti negoziazioni, s'invocano a favore e a protezione della loro industria le sollecitudini del presente ministero. Tali doglianze furono esposte a viva voce all'egregio ministro Maiorana-Calatabiano, e crediamo anche al presidente del Consiglio, e gli echi se ne ripercossero in alcuni articoli della *Gazzetta del Popolo* di Torino. In verità, noi non fummo e non saremo mai indifferenti alle sorti dell'industria nazionale, e non sappiamo abbandonarci alle illusioni di un primato agricolo, il quale possa passarsi dalla esplicazione delle industrie manifatturiere. E abbiamo sinceramente appoggiato gli sforzi del precedente negoziatore dei trattati, intesi, per quanto lo consentissero l'equità dei buoni principii economici e l'interesse generale delle industrie, a diminuire, se non a togliere, le gravi sperequazioni dei dazi nelle industrie meccaniche. E crediamo che il governo attuale non procederà in differente maniera. Ma non bisogna dimenticare due aspetti gravissimi del problema. Il primo è il pensiero del conte di Cavour, che voleva diminuire il più possibile il dazio sulle macchine per offrirle a buon mercato alle industrie che affrontavano le prime difficoltà della riduzione dei dazi. E questo pensiero ha una tradizione di fedeli seguaci. Difatti, quando l'onorevole Sella presentò alla Camera dei deputati il disegno di legge che, accogliendo i primi risultati dell'industria, cercava di meglio proporzionare i dazi sulle macchine con quelli che colpiscono le materie prime, sorse al Senato una vivissima opposizione in nome dei principii del libero cambio.

Di ciò dovrebbero ricordarsi coloro che gridano tanto alto e scrivono che si vuol lasciar morire l'industria meccanica. L'altro è che per molte industrie è forza trar le macchine dall'estero, perchè sono le sole perfette.

L'onorevole Rossi nel suo discorso al Senato ha chiarito che all'estero l'industria meccanica ha introdotto la divisione del lavoro e vi è un opificio che fabbrica macchine per filare la lana, altri per filare il lino e così via discorrendo.

Ora, aggravando soverchiamente il dazio sulle macchine, si nuocerebbe alle industrie tessili, che sono così degne di tutela e di cura, e dal cui svolgimento soltanto (se lo ricordino i fautori delle industrie meccaniche, che noi pure abbiamo a cuore) dipende la prosperità delle industrie meccaniche.

Queste considerazioni non sono sfuggite neppure alla Camera di commercio di Torino, la quale chiede che per le macchine destinate alla cardatura, alla filatura e alla tessitura il governo conceda « l'abbuono dell'importo del diritto « d'importazione delle materie prime, « cioè del ferro, dell'acciaio e degli altri « metalli necessari. » È una domanda semplice, ma che presenta tali difficoltà nell'ordine fiscale daziario, che il meglio è non insistervi.

Nè ha maggior valore il ragionamento intorno ai dazi maggiori che aggravano in Francia il ferro, le macchine, ecc. Primieramente si può asserire, senza tema di essere contraddetti, che il regime attuale della Francia è di protezione, mentre quello precedente al 1860 era di proibizione. All'incontro il regime inaugurato dall'Italia nel 1863 è più francamente avviato verso il libero cambio. L'esempio della Francia non vale per questa tendenza diversa delle due legislazioni daziarie. Chi non conosce i suoi dazi enormi sulla industria del cotone e del lino, e chi glieli invidia? Inoltre è erroneo il pensiero che i trattati di commercio si debbano fondare sulla eguaglianza delle tariffe; è sulla reciprocità dei compensi che devono stabilirsi.

Laonde non ha verun valore un ragionamento di questa specie. Il dazio delle macchine a vapore è di L. 11 in Francia, in Italia si propone in L. 8; dunque vi è disparità di trattamento; *patti leonini*, ecc. Invertendo l'argomento, gl'inglesi che non hanno tariffa sulle macchine, i tedeschi che l'aboliranno fra breve; gli svizzeri che l'hanno minima potrebbero, contrattando coll'Italia, obbligarla a seguirli nella loro via. Ogni popolo ha la sua tariffa *storica*, quale risulta dalle sue condizioni speciali, dai bisogni della finanza. Tutto questo è di una evidenza elementare. Ma poichè essi si addentrano nelle cifre e sulla fede di documenti esteri male intesi o inesatti pretendono sentenziare recisamente, noi vorremmo consigliar una maggiore prudenza. Ed invero, pigliamo due soli esempi, che dovrebbero ammonire i giornali troppo corrivi alle censure in materia così delicata.

Si rimprovera di aver lasciato a L. 6 il dazio sugli scardassi e le guarniture di scardassi, mentre il dazio francese è di L. 50. Ora il dazio francese è enorme, ma gli uomini egregi che diressero l'inchiesta industriale riconobbero che il dazio italiano è errato. Poichè le guarniture di scardassi constano di filo-ferro e di cuoio, materie prime soggette ri-

6

APPENDICE

La scelta della Sposa

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

— Tu devi mantener la parola — gli disse Silvestro. — Io pure l'avrei fatto, checchè mi avesse potuto costare...

— Già! — rispose l'altro con riso sardonico. — Tu hai un bel discorrere adesso! ma per me gli è precisamente come se mi toccasse firmare la mia sentenza di morte, e non di una morte pronta e lesta, ma li a fuoco lento, proprio come si arrostisce un pollo allo spiedo. C'è il rischio niente di meno che la mi soffochi al primo bacio o la mi tagli per mezzo come la *vergine di ferro*.

— S'io sapessi solamente chi ell'è! — andava borbottando Silvestro, troppo occupato de' propri pensieri per dare retta alle lamentazioni dell'amico — chi sono i suoi genitori?

— Chi mai fuorchè i merciai lassù, verso il R...? Il padre è un lungo pezzo di legno e la madre...

— Vuoi canzonarmi? — riprese Silvestro di malumore. — Io discorro della mia... di quella vorrei saperne qualcosa!

— Già; di quella non ne so molto nemmeno io — brontolò il Michele. — Ma ecco la vecchia referendaria ch'esce di chiesa zoppicando. Quella conosce ogni famiglia a menadito; puoi sentire lei...

La vecchia loquace veniva alla volta loro e non fu difficile di trarla a comunicare quanto sapeva e fare sgorgare il fonticino della sua parola. Manco male che l'acqua che ne scaturì fu pura e chiara proprio come quella di una fonte montana, nè la cronaca di maldicenza del villaggio aveva potuto turbarne menomamente la limpidità. La vecchia non si saziava dal lodare la Chiara d'essere non solo una brava ragazza, una buona figliuola e una lavoratrice di vaglia; di non curare la fatica e non trovare nessun lavoro molesto; ma inoltre d'essere sempre di buon umore, sempre gaia e festosa e avere una buona parola per tutti. Con tutto ciò (aggiungeva) sapere farsi rispettare, e guai a chi s'arrischiasse di stuzzicarla in modo indebito. L'avea dimostrato anche laggiù nel Tirolo dove, per essersi ritrovati i suoi genitori alquanto in angustie, aveva passato parecchi anni presso una parente. Quivi, nel vicinato, abitava un conte che s'era invaghito della bella ragazza e le avea fatto mille promesse, l'una più lusinghiera dell'altra, s'ella volea dargli retta. Ma essa l'avea mandato sempre a spasso e un giorno in cui, trovandola sola, egli si era arrogato d'essere troppo importuno, l'avea preso bel bello per la cintura come un ragazzo ineducato, e chiusolo in uno stanzino, non ve l'aveva lasciato sortire finchè tutti non fossero tornati dal campo, di modo che per la vergogna egli non aveva mai più osato di farsi vedere.

In quanto all'esser tra le *offerenti* fu una curiosa combinazione, e ci sarebbe da discorrerne per un'ora, ma devo andare a guardare la mia cucina. Dovete sapere che la Rina del magnano a E... era stata scelta, perchè le *offerenti* si scelgono alquanto tempo prima e quella doveva essere la capo-schiera...

— Come? esclamò Michele balzando in piedi, come morso da una vipera: — La Rina doveva essere capo-schiera? la più bella ragazza di sette miglia in giro? Chi è che si è arrogato il diritto di scambiarmela? di mettere invece la Carlotta?

— Chi ci ha che fare se arriva una disgrazia? Ieri ancora la Rina era fresca e sana; stanotte s'ammalò ed ora è a letto con la febbre. Anzi non fu piccolo l'imbarazzo del come si dovesse fare per completare il numero. Tutte eran già bell'e pronte e mancava la capo-schiera. Ma la sorella del signor parroco, la vecchia signorina, trova consiglio per ogni cosa... ella vede la carbonaia Chiara che era arrivata appena iersera e se ne andava cheta cheta per la sua strada, badando solo all'arrivare in tempo alla chiesa, alla predica; essa la chiama dentro e per amore o per forza ella è costretta ad adornarsi alla meglio e a far parte della comitiva!

Silvestro aveva ascoltato in silenzio e facendosi sempre in più serio. A quest'ultima rivelazione si trovò avere il cappello in mano e sentì passare nell'animo un non so che simile al caldo soffio di marzo che scioglie la neve e fa sì che i primi fiori ne possano sbucciare.

« Sì » mormorò tra sè con un senso di pio pentimento! « Sì, è proprio vero che i matrimoni sono stretti in cielo! Sì, questo fu veramente provvidenziale... Grazie, mio Dio, che hai sì graziosamente usato verso di me... meritare, non l'avevo meritato davvero! »

Ei s'affrettò ad andarsene senza più ricordarsi del compagno, il quale dal canto suo era troppo occupato di sè per badare alla sua scomparsa.

— Ma dimmi un po' — interrogò Michele la vecchia che si disponeva ad andare ella pure. — Come fu che la Chiara, se è entrata invece della malata, non fu essa capo-schiera?

— Non ho tempo . . . . — rispondeva quella.

— Fermati, vecchia! voglio saperlo a ogni modo: ne va della mia pelle. Se la Chiara doveva essere capo-schiera, essa appartiene a me per legge e diritto, e può darsi che la Carlotta debba toccare a Silvestro.....

— Te l'hai a rifare con la Carlotta, dunque, pazzo che tu sei! La Chiara è stata al posto che le hanno assegnato, ma la Carlotta ha chiesto e pregato che la facessero capo-schiera....

— Pregato?.... — balbettò il Michele rimasto immobile al suo posto e tenendo dietro alla vecchia che s'allontanava lesta quanto poteva: — No, esclamò poi, spiccando un salto per furore. — No, ciò non può stare! la Chiara era destinata a me! la Carlotta se la può tenere Silvestro e fare di lei ciò che gli pare.... Pregato!! E perchè mai?....

A un tratto la risposta gli passò come lampo per il capo:

— Oh! Signor Iddio!..... Se la Carlotta avesse scoperto qualcosa?... Ma ciò non può essere. E perchè no? Non mi son forse seduto presso al fosso e messo a raccontare ai quattro venti la storia come un pazzo? . . . . Sì, così la è per certo! Ell'era vicina e ha ascoltato..... e perciò ha pregato che la facessero capo-schiera?..... ma no! ciò non può stare; così non fu il patto!.... Io nol farò mai! Silvestro . . . . ehi, Silvestro, dove sei ito? Senti.... ciò non vale....

Ei venne di corsa al cortile della casa parrocchiale, mentre per l'appunto ne uscivano la Chiara e la figlia del merciaio. Ei diè addietro e fece un salto per isghembo quando la vide; ma essa gli sorrise e accennò con la miglior cera del mondo e la più cordiale, e gli gridò:

— Dove vai, Michele? Com' ell' è? quando è che vogliamo fare le nozze?

— Quando le Pentecoste verranno innanzi alla Pasqua, intrigante che tu sei! — gridò allontanandosi e svoltando all'angolo.

— Oh, oh, ecco cosa ch'io non sapeva che tu fossi sì intimamente legata col clarinettista! E da quando in qua?

— Ora ti racconterò ogni cosa; adesso non v'è più pericolo — disse la Carlotta con riso maligno; — ma, vieni, non vorrei perdere il primo ballo; potrò narrartelo strada facendo.

Nell'osteria era già tutto animato e pieno di vita. Nelle stanze si sentiva un ronzio simile a quello che v'è in un alveare quando sciamano. Dalla sala da ballo principiava a sentirsi romore di passi e i suoni del primo walzer spronavano le liete coppie a slanciarsi. La Carlotta correva ratta per giungere in tempo lungo la scala; ma la sua compagna non ci fu caso che si lasciasse persuadere a seguirla. Nel breve tratto che aveano percorso insieme lungo il villaggio era avvenuto in lei un gran cambiamento. La graziosa bocca avea perduto l'amabile sorriso e negli occhi sereni tremolava una lagrima.

Ella s'affrettava a recarsi al lago per farsi passare all'altra sponda; ma in un viottolo s'incontrò con Silvestro.

spettivamente al dazio di L. 8 10 e di L. 15. Il cuoio vi è materia dominante e bisogna tener conto dei cali di lavorazione.

Questo è uno di quei casi molteplici di sperequazione a beneficio delle industrie estere. Ora se i negoziatori passati avessero lasciato a 6 lire il dazio, sarebbero degni di biasimo; ma noi crediamo che è in errore chi l'ha asserito e che fu opportunamente provveduto a togliere quella sperequazione.

Laonde procedendo alla cieca e con criteri politici, coloro che desiderano la abolizione di cotali sperequazioni feriscono coloro che appunto si sono adoperati a tale uopo fra mille difficoltà e riuscirono nell'intento. Insomma, noi assicuriamo la *Gazzetta del Popolo* che il documento ufficiale da lei consultato, se contiene la cifra di L. 6, è errato.

L'altro fatto è relativo agli strumenti d'arti e mestieri e di agricoltura « pei quali si propone un dazio di lire 15, mentre l'importazione dall'Italia in Francia costa lire 32. » Noi invidiamo i francesi e crediamo che i nostri agricoltori che fanno venire le macchine dall'Inghilterra o dagli Stati Uniti non sarebbero grati al governo nazionale, portando il dazio a lire 32. Anche su questa tariffa vi era una sperequazione fra il dazio che colpiva l'acciaio e i prodotti manufatti, e fu tolta, sebbene il dazio indicato in lire 15 debba essere una proposta e non un dazio definitivo, poichè eccederebbe le giuste proporzioni della perequazione, come sarebbe facile a dimostrare.

Noi invitiamo vivamente gli industriali che si querelano a non portare le ire politiche in un argomento vitale nel quale gli onorevoli Depretis e Sella si sono promessi l'aiuto vicendevole. Vi è un limite in cui le loro domande cesserebbero d'essere eque per cadere nel protezionismo, e questo limite, come nol varcò la precedente Amministrazione, non sarà varcato neppure dalla presente.

CRONACA ELETTORALE

Collegi di Roma — Poche parole ancora diremo intorno ai ballottaggi nei collegi di Roma. Deploriamo che il generale Garibaldi non sia riuscito eletto a primo scrutinio: è da sperare che gli elettori ripareranno alla negligenza della scorsa domenica, accorrendo numerosi domani, affinchè non si possa dire che Garibaldi è stato eletto in Roma con poche centinaia di voti.

Quanto al terzo collegio, la sproporzione dei voti tra il professore Baccelli e il suo competitore è tanto grande che il ballottaggio si risolve, a nostro avviso, in una mera formalità e vale soltanto a render testimonianza dell'abnegazione di Don Bosio Sforza Cesarini, il quale ha voluto far atto d'ossequio al proprio partito, lasciandosi proporre candidato, quantunque fosse evidente che non aveva alcuna probabilità di vittoria.

Ma la lotta si può sostenere con onore nei collegi 2° e 4°. E a tal uopo si richiede soltanto che gli elettori del partito liberale costituzionale facciano il loro dovere e, senza lasciarsi sgomentare dai sinistri presagi dei loro avversari, vadano in buon numero alle urne. Fra il signor Alatri e il prof. Ratti, fra Augusto Ruspoli e l'avv. Ranzi, la scelta non dovrebbe esser dubbia. Votando per l'Alatri si rende omaggio ad un uomo che nel Comune e nella Camera seppe acquistarsi la stima di tutti i suoi colleghi, e si confermano quei principii di libertà religiosa che, sovratutto in Roma, devono risplendere di viva luce. Votando pel Ruspoli si rende giustizia ad un nobile carattere e si mostra di apprezzare la costanza e la fermezza nei principii liberali. L'Alatri e il Ruspoli sono uomini entrambi di fede inconcussa e non si sono mai lasciati guidare dalla nuova legge della *opportunità*. Finora non si conosce di quali servizi il prof. Ratti e l'avv. Ranzi si possano vantare verso la causa della libertà e gl'interessi del paese. Esortiamo dunque gli elettori del 2° collegio a votare per SAMUELE ALATRI e quelli del 4° per AUGUSTO RUSPOLI.

LE ELEZIONI A NAPOLI

Nella *Gazzetta di Napoli* troviamo il seguente fatto. Lo riproduciamo, lasciando al suddetto giornale la piena responsabilità della sua narrazione:

Ieri fu sporta querela per corruzione elettorale contro il deputato Pasquale Billi. Secondo dice la querela, questi aveva proposto al presidente del primo seggio del collegio di Chiaia di comprare voti a venti lire l'uno pel candidato ministeriale. Oltre a ciò aveva offerto altre somme se avesse potuto ottenere l'elenco degli elettori che non votarono domenica scorsa.

Il presidente del primo seggio aveva finto di accettare il turpe mercato, ed aveva stabilito di doversi rivedere ieri in una certa casa. Nella quale, infatti, il signor Billi si recò all'ora stabilita, consegnò al suddetto presidente lire quattrocento in conto di tutti i voti che avrebbe procurato al candidato del governo, e, per riconoscerli, indicò un modo speciale di scrivere il nome del candidato, scrivendolo egli stesso su di una sua carta da visita. Infine gli propose di fare un *blocco* ove gliene fosse capitato il destro.

Oltre alla deposizione del presidente del primo seggio, il fatto, com'è quassù narrato, è attestato da quattro gentiluomini che da una stanza attigua e da alcuni buchi fatti e dalle fessure di una porta avevano tutto visto ed ascoltato. Questi quattro gentiluomini sarebbero: il cav. Ilardi, già capitano dei bersaglieri, aiutante di campo del generale Pallavicini e vice-sindaco della sezione San Giuseppe; il cav. Giovanni Santasilia, vice-sindaco della sezione Chiaia; il cav. Giovanni Quarto di Belgioioso, consigliere comunale e candidato al collegio di Chiaia, ed il principe di Ottajano, cavaliere di accompagnamento di S. A. R. la principessa Margherita.

La querela fu presentata ieri al procuratore del Re e le carte hanno dovuto esser già mandate a quest'ora al giudice d'istruzione.

Questo fatto ci addolora per varie considerazioni, che ci asteniamo dal fare in questo momento.

D'altro canto l'on. Billi ha scritto al direttore del *Pungolo* di Napoli la seguente lettera:

Caro Comin,

Un giornale della città ha narrato una storiella relativa ad un voluto tentativo di corruzione nel collegio di Chiaia, e ad una querela che si sarebbe sporta contro di me. Siccome non faccio a tempo di inserire sul *Roma* i fatti genuini, ti prego di voler pubblicare la presente a solo scopo di far sapere agli *egregi* avversari che anche questa volta fan la figura dei *pifferi* con quel che segue.

Io mi trovo d'avere fin da ieri, e fortunatamente in tempo, presentata all'autorità competente formale denunzia d'un fatto da me personalmente accertato contro un signor Amura, che si offriva a vender voti.

A parare il colpo, i sullodati avversari si decisero, composta la storiella, a darne querela dipoi ed a lanciare articoli *à sensation*.

Domani narrerò i fatti, e poi *rira bien qui rira le dernier*.

Napoli, 10 novembre 1876.

Tutto tuo
PASQUALE BILLI.

DISORDINI A PORDENONE

Il *Rinnovamento* di Venezia ha la seguente corrispondenza da Pordenone. Ricorderanno i lettori che in questo collegio fu eletto il conte Nicolò Papadopoli, d'opposizione, malgrado le arti dei partigiani del Galvani, di sinistra, che il governo recentemente nominò sindaco:

Pordenone, 7 novembre.

Qui siamo in balìa della piazza. Da ieri mattina i cittadini di parte moderata sono insultati atrocemente per le vie con fischi, imprecazioni e minaccie di morte.

Vi potrei enumerare i fatti; mi limito a dirvi che poco dopo il mezzogiorno il co. Riccardo Cattaneo, il signor Lorenzo Cao e il signor G. B. Damiani, che andavano a passeggio, furono perseguitati da una grandissima folla ed ingiuriati in tutte le guise. Entrarono in stazione per attendere l'arrivo del treno delle ore 1 22 pom., e la stazione fu circondata dagli schiamazzatori. I viaggiatori che si trovavano nel convoglio, esterrefatti pel baccano indiavolato, ne domandavano la cagione, e sentendo che era una conseguenza delle elezioni, rimanevano sconfortati per la poca strada che hanno fatto sin qui le idee liberali nelle masse.

I tre signori sperarono invano nell'assistenza di due carabinieri che si trovavano in stazione. Malgrado ch'essi fossero stati invitati dal sotto-capo-stazione di tutelare l'ordine, se la svignarono cheti cheti senza intervenire. Alla fine giunse un delegato che presenziò inattivo a tutto l'accompagnamento, fino alle loro case, dei nostri amici in mezzo alle urla ed ai fischi della turba sempre crescente aizzata da pochi mestatori!!

Iersera nuova scena con carattere più grave ed inquietante. La solita turba di schiamazzatori andò, alle 7 1[2], alla stazione ad attendere il conte Giacomo di Montereale, ch'era fuori di città. Si sapeva ch'era organizzato questo clamoroso ricevimento; le autorità di pubblica sicurezza ne erano prevenute. Il conte giunse al caffè, incolume, senza incontrare i dimostranti che avevano tenuto un'altra via; ma ciò li ha irritati e si portarono davanti a casa Montereale a sfogare il loro dispetto. Vetri rotti, un lampadario spezzato, e mezza cesta di ciottoli raccolti nella sala, attestano le prodezze di questi eroi. I dimostranti si portarono poscia davanti il caffè; fischi, minaccie e volo di qualche ciottolo. Un delegato era sul posto con due carabinieri, e, quando Dio volle, ne arrivarono in numero bastante per ristabilire la quiete. E dire che tutte queste scene sarebbero impossibili nel nostro paese se l'autorità avesse mostrato soltanto l'intenzione di reprimere qualunque tentativo di disordine!!

Ma la Giunta municipale, che trovò urgente di pubblicare un *manifesto ai popoli* per ismentire le non precise informazioni di un giornale, non credette di suo dovere d'intervenire colla sua autorità di fronte agli eccessi della piazza contro la libertà dei cittadini.

Alcuni consiglieri mandarono oggi una protesta alla Giunta municipale. Ve l'accompagno in copia. Galvani indirizzò ai suoi amici politici una lettera, il cui tenore, a mio avviso, non fa che gettare olio sul fuoco.

Speriamo per l'onore del nostro paese che non s'abbiano a ripetere scene tanto disgustose e indecorose.

Ecco il documento succennato:

Alla Giunta municipale
di Pordenone.

Deplorevoli scene che sono un'onta per un paese liberale accaddero ieri nella nostra città. Parecchi cittadini pel fatto che appartengono e sono ritenuti di un partito piuttosto che dall'altro, furono ripetutamente di pieno giorno insultati atrocemente da una folla incoscia forse di servire di strumento a pochi mestatori che soltanto dal disordine hanno qualche cosa a sperare.

Ieri sera l'indecente baccano prese proporzioni più serie, ed alle grida, alle *minaccie di morte* a questo e a quello, si aggiunse un principio di vie di fatto che fu represso dalla forza pubblica, la quale, sebbene messa molte ore prima in sull'avviso di ciò che stava per succedere, intervenne soltanto dopo che fu fatta chiamare, in numero sufficiente da poter imporre. La Giunta municipale cui deve stare a cuore la tutela della sicurezza personale dei propri amministrati, rimase fredda spettatrice di quanto si preparava e di quanto accadde, e mentre per ismentire le esagerazioni sulla sicurezza personale dei propri amministrati, rimase fredda spettatrice di quanto si preparava e di quanto accadde, e mentre per ismentire le esagerazioni sulla sicurezza del paese trovò opportuno di intervenire con un manifesto, resta impassibile in presenza di uno scandalo che offende la libertà.

I sottoscritti non intendono di rendere responsabile alcun partito politico nè il popolo pordenonese degli eccessi avvenuti, ma protestano contro il contegno tenuto di fronte a tali eccessi dalla Giunta municipale e dichiarano formalmente che, ove non venissero prese tutte le misure necessarie per ristabilire la quiete e mantenere la più completa libertà e sicurezza dei cittadini, si troveranno autorizzati a provvederci direttamente nel modo che crederanno più conveniente.

Pordenone, 7 novembre.

Riccardo Cattaneo consigliere comunale
Giacomo di Montereale id.
A. di P. Scandella id.
Angelo ing. Trevisan id.
F. Sardi id.
Gio. Ant. Locatelli id. e direttore dello stabilimento di filatura e tessitura.

Il *Giornale di Udine* annunzia che una Commissione di cittadini si recò ad Udine per invocare provvedimenti del regio prefetto.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La proposta d'armistizio

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il testo della proposta d'armistizio presentata alla Porta dal gen. Ignatieff e che fu accettato. Esso è del seguente tenore:

« Siccome una lunga incertezza è dannosa agl'interessi commerciali, industriali e finanziari di tutta l'Europa ed impedisce la sollecita conclusione di una pace durevole desiderata da tutte le potenze, è conchiuso un armistizio dal... sull'intero teatro della guerra (in luogo del testo turco: sul teatro della guerra in Serbia e nel Montenegro) e quest'armistizio durerà sino al... dicembre. In seguito a questa decisione, sono nominati dalle potenze mediatrici delegati ed inviati sul luogo per istabilire una linea di demarcazione. Se, contro ogni aspettativa, non è stata conchiusa una pace durevole entro il termine indicato, l'armistizio, conforme alle esigenze delle trattative ed all'accordo da stabilirsi eventualmente fra la Porta e le potenze garanti, potrebb'essere prolungato. (Invece, nel testo turco: l'armistizio sarà prolungato di altre sei settimane, senza che nell'intervallo una delle due parti possa permettersi di riprendere le ostilità. Scorso questo secondo termine, l'armistizio sarà prolungato di due mesi, se le potenze mediatrici non deliberano fra esse la ripresa delle ostilità). »

La linea di demarcazione

« Gli ufficiali esteri, scrive la *Neue Freie Presse* dell'8, ch'ebbero la missione di stabilire la linea di demarcazione e la zona neutrale, sono partiti ieri da Costantinopoli in compagnia di quattro ufficiali dello stato maggiore turco pel campo dell'esercito della Morava. I commissari però non giungeranno ad Alexinatz prima della settimana entrante, per cui non potranno cominciare i loro lavori che verso la metà del corrente mese. Questi lavori saranno tanto più difficili inquantochè la demarcazione deve cominciare su quattro punti dei confini turco-serbi, cioè sulla Drina, sull'Javor, sulla Morava e sulle vallate laterali, ed infine sul Timok presso Zaicar. Da Belgrado si annunzia che i commissari erano partiti per Varna e Rustschuk diretti a Widdin; di là si recarono a Zaicar, Alexinatz e sui rimanenti teatri della guerra.

A quanto si assicura, la Russia chiede seriamente lo sgombero delle posizioni conquistate dai turchi dopo il 27 ottobre. Fra queste posizioni si trova non solo Alexinac, ma anche le alture di Trubarevo, dalle quali può essere bombardata la parte ovest della posizione di Deligrad.

La Porta non può consentire a questa domanda anche per riguardo all'esercito che ha conquistato con gravi sagrifizi questi punti. Del rimanente anche nel campo turco non si ha la menoma intenzione di riconsegnare la posizione di Alexinatz prima che sia conclusa la pace.

Gli armamenti della Turchia.

Secondo quanto scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, la Porta prosegue attivamente i suoi armamenti. I vapori di trasporto dello Stato percorrono il mare in tutti i sensi e recano cannoni e munizioni a Trebisonda, Varna, Salonicco, i Dardanelli e varii altri punti dell'impero. Venne già effettuata la chiamata della classe di riserva *Ightijat*, che darà un contingente da 100 a 120,000 uomini.

La conferenza.

Il dispaccio che l'Inghilterra indirizzò alle potenze europee sulla quistione della conferenza è in data di ieri l'altro e venne già comunicato alla Porta.

Il testo del dispaccio inviato alla Turchia differisce, a quanto ci si comunica, in talune frasi dai documenti comunicati alle altre potenze. Quale base della discussione devono servire, per desiderio dell'Inghilterra, i protocolli della conferenza ch'ebbe luogo fra la Porta e le grandi potenze. La Porta sinora non diede alcuna risposta.

Il testo dell'« ultimatum » russo

La *Politische Correspondenz* pubblica il seguente sunto dell'*ultimatum* presentato dal generale Ignatieff al granvisir Savfet pascià:

« Gli avvenimenti che avvengono da un anno in talune provincie dell'impero ottomano e che provocarono la guerra fra la Turchia ed i principati di Serbia e Montenegro, dovevano avere, stante i molteplici vincoli e le secolari tradizioni della nazione russa colla popolazione cristiana, un'eco vivissima in quel paese e non potevano lasciare indifferente il gabinetto imperiale.

« S. M. l'imperatore ha diviso le simpatie della sua nazione e si è adoperato d'accordo coi gabinetti delle altre grandi potenze pel ristabilimento dell'ordine e della pace. Siccome le potenze garanti sono d'accordo di esporre come base della pacificazione il mantenimento dello *statu quo* nei principati di Serbia e Montenegro, le operazioni militari turche che hanno luogo presentemente non sono che un'inutile effusione di sangue. Avendo la strage negli ultimi giorni assunto proporzioni che offendono il sentimento dell'umanità senza condurre ad alcun risultato, l'imperatore, mio augusto signore, non può soffrirlo più a lungo, di fronte al ritardo che subiscono le trattative per un armistizio limitato.

« Il sottoscritto è quindi incaricato a dichiarare in nome di S. M. che, se entro 48 ore dopo presentata la presente lettera non è conchiuso un armistizio effettivo ed incondizionato di sei settimane a due mesi, che comprende tutti i combattenti, e se non si danno ai comandanti delle truppe turche ordini perentorii per l'immediata sospensione di tutte le operazioni militari, egli dovrà abbandonare Costantinopoli con tutto il personale dell'ambasciata imperiale. »

LA MORTE DELLA DUCHESSA D'AOSTA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 9:

La Giunta municipale nella seduta di ieri deliberava di inviare, a nome della cittadinanza torinese, un indirizzo di condoglianza a S. A. R. il duca d'Aosta e ne riceveva in risposta un telegramma affettuoso e riconoscente verso la nostra popolazione.

La Giunta deliberava pure il seguente indirizzo a S. M. il Re:

« Rappresentanza municipale di Torino
« che da secoli condivide le gioie ed i do-
« lori dell'Augusta Casa di Savoia, alla
« M. V. porge espressioni ossequiosi senti-
« menti vivissimo cordoglio Municipio e
« popolazione torinese per la grande sven-
« tura della perdita di S. A. R. la duchessa
« Maria Vittoria. »

S. M. il Re degnavasi rispondere nei seguenti termini:

« *Sindaco di Torino.*
« Sono sensibilissimo alle condoglianze
« che Ella mi porge in nome della nobile
« Torino la quale con l'antica affettuosa
« devozione si associa al lutto che funesta
« oggi la mia famiglia per la morte di S.
« A. R. la duchessa Maria Vittoria.
« Ne la ringrazio nel modo più vivo e
« cordiale.

« VITTORIO EMANUELE. »

Leggiamo nel *Risorgimento* dell'11:

« Stamane alle ore 7,55 giungeva da San Remo alla stazione di Porta Nuova la salma della compianta duchessa d'Aosta.

« Erano a riceverla il principe Amedeo col figlio principe delle Puglie, S. A. R. la duchessa di Genova, S. A. R. il principe di Carignano, S. E. il generale Cadorna, il prefetto, il sindaco colla Giunta municipale e parecchi personaggi appartenenti alla Corte.

« Collocata la cassa sul funebre carro, i Principi e le altre persone salirono nelle rispettive vetture, e, procedendo pel corso del Re, il mesto corteo si avviò alla volta della basilica di Superga, ove, secondo il desiderio della defunta, la sua salma sarà deposta nelle tombe della Reale famiglia di Savoia, senz'altra pompa.

« Un pelottone di carabinieri a cavallo chiudeva il corteo, sul passaggio del quale la gente scoprivasi riverente. »

Vediamo dai giornali delle varie provincie che, appena giunto il triste annunzio della morte di S. A. R. la duchessa d'Aosta, le rappresentanze municipali si affrettarono a spedire telegrammi di condoglianza a S. A. R. il duca d'Aosta e a S. M. il Re.

I SEGRETARI COMUNALI

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Roma, il 1 novembre 1876.

Intendendo di limitare, per quanto è possibile, senza danno dei servizi, l'azione dell'autorità centrale negli affari ove il discentramento può operarsi senza il ministero di una legge, ho determinato di modificare come segue le disposizioni in vigore per gli esami dei segretarii comunali che avranno luogo il giorno 15 e seguenti del corrente mese, nelle prefetture del regno, giusta l'avviso pubblicato il 19 luglio p. p. num. 15775:

1° Per mantenere una certa uniformità negli esperimenti saranno ancora apparecchiati dal ministero e trasmessi sotto suggello i temi per gli esami scritti, giusta il secondo alinea dell'articolo 6 delle istruzioni del 12 marzo 1870; ma non si manderanno più le schede per gli esami orali, nei quali le Commissioni faranno le domande che credono più opportune per accertarsi della capacità dei candidati, interrogandoli liberamente entro i limiti del programma;

2° I componimenti in iscritto dei candidati non verranno più comunicati al ministero per la revisione; verranno solo comunicati al ministero per sua norma, e perchè ne conosca i risultati, i processi verbali delle operazioni; ma i giudizii delle Commissioni sul merito degli esami tanto scritti che verbali saranno inappellabili e definitivi, e non potranno impugnarsi che per abuso ed irregolarità di forma, o per comprovata ingiustizia o parzialità.

Rimangono ferme in ogni altra parte le norme ed avvertenze date colle istruzioni e circolari del 12 marzo 1870, 30 giugno 1871, 28 febbraio 1873 e 25 agosto 1875.

Sono persuaso che le Commissioni esaminatrici risponderanno alla fiducia che io ripongo in loro. Aggiungo però subito che la stessa abolizione del controllo superiore deve aumentare il sentimento, come aumenta in fatti il peso della loro responsabilità, e che io investigherò con rigore e punirò senza riguardi qualunque atto da cui potesse argomentarsi che esse hanno mancato a quella attenta vigilanza e scrupolosa rettitudine che sono necessarie a guarentire la serietà e la perfetta giustizia degli esperimenti.

Riservandomi di rimettere in tempo debito i temi per gli esami scritti, la prego intanto di accusare ricevuta della presente.

Il ministro: G. NICOTERA.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles,** 9 *novembre*. Una breve nota dell'*Agenzia Havas* sollevò una grossa questione. Questa nota annunzia che il governo avrebbe riconosciuto nel Senato il diritto di ristabilire i crediti soppressi dalla Camera dei deputati. Quindi la Camera dei deputati non terrebbe più i cordoni della Borsa nazionale. Essa potrebbe anche dispensarsi dal votare le imposte. Il Senato sarebbe tutto. Ora il Senato non emana dal suffragio universale, ma da un corpo speciale di elettori. Ed il ministero potrebbe ottenere dal Senato dei compiacenti favori che gli tornerebbe vano chiedere alla Camera. L'indipendenza del Parlamento è ciò che rassicura i contribuenti circa l'impiego del pubblico denaro. La Camera alta farebbe quindi opera pericolosissima cercando per tal maniera di sottomettere la Camera bassa. I ministri durerebbero fatica a provare che questa loro impresa non è una violazione della Costituzione. E tutto ciò si fa per salvare l'istituzione dei cappellani militari, che fu una delle spiacevoli eredità lasciateci dalla passata Assemblea.

L'estrema sinistra tenne seduta ieri presso il signor Luigi Blanc e si è occupata del diritto di associazione e del riconoscimento legale dei sindacati operai. I deputati conferiranno domenica coi delegati delle Camere sindacali. La questione non è delle più difficili, trattandosi di fondare sopra una legge l'esistenza delle Società che finora si fondarono sopra la semplice tolleranza dell'amministrazione, senza mai avere data, d'altra parte, alcuna cagione di lagnanza. Il governo confessa che vi è una lacuna da riempiere nella nostra legislazione, mentre dichiara di soffrire da parecchi anni a cagione delle associazioni non consentite dalla legge e di essere stato costretto a mantenere con esse dei rapporti ufficiosi.

La Camera convalidò, senza opposizione, due delle ultime elezioni. È certo però che sarà annullata quella del signor Demaine. La sinistra è decisa a votare il mantenimento delle condizioni accettate dalla Società che ottenne il monopolio dei fiammiferi chimici e che perde qualche milione all'anno. Il governo desidera di ridurre da 16 a 6 milioni il canone che deve la Società dei fiammiferi. Questa Società minaccia di fare un processo al governo davanti al Consiglio di Stato, fondandosi sopra questo, che il governo avrebbe calcolata la vendita dei fiammiferi in una cifra molto più alta del vero. Ma il governo ha sempre detto che le sue cifre erano approssimative, ipotetiche. Del resto potevano essere vere allora, e difficile sarebbe il determinare come, e di quanto, il monopolio, esagerando il prezzo, abbia diminuita la vendita dei fiammiferi. La Francia, nell'epoca, per esem-

---

— Dove vai, ragazzina? — le disse questi mentre gli occhi gli brillavano per lieta emozione. — Hai sbagliato la via? Alla sala da ballo si va di là.

— Può darsi, — rispose la fanciulla con impercettibile tremito nella voce: — la mia via non conduce alla sala da ballo.

— Non ci sarebbe male! — esclamò egli nella beata calma della propria felicità: la più bella delle offerenti non può mancare alla festa delle falci! Vieni, Chiara, noi dobbiamo tornare amici! Balleremo assieme, discorreremo. Oh, per bacco! Ho tante cose da dirti....

— Io non ho e non voglio aver nulla a fare con te. Lasciami stare.

— Oh, oh! sei ancora adirata, ragazza? Eh, tornerai in pace, sì! solo che tu m'abbia udito... e ballare meco tu devi! me lo sono fitto in capo e non ti lascio...

Essa lo misurò con uno sguardo che gli tolse buona parte della sua baldanza.

— Debbo!... non mi lasci? Avresti forse volontà di tendere le reti ad una ragazza come agli uccellini?

Silvestro trasalì e impallidito diè addietro un passo, balbettando:

— Codesto non me l'avrebbe a dire niun altri al mondo fuori di te.... ma sia come vuolsi — aggiunse — udire mi devi; ho a dirti qualche cosa di serio; tu non mi conosci ancora; tu non sai chi io sia...

— Oh sì che io ti conosco, Silvestro! Se anche tu l'hai dimenticato, io lo rammento ancora di quando, bambini, abbiamo giocato insieme. Io stavo allora nella casa del pescatore, perchè il babbo faceva il carbone laggiù nella valle di S. Giuseppe... e tu spesso ci venivi collo zio dai muratori che fabbricavano la chiesa, e allora si giocava insieme..

— Sì, sì, me lo rammento benissimo! — esclamò Silvestro con occhio scintillante. — Ed eri tu quella?... e mi rammento anche il giorno ch'io m'ero sporto di troppo fuori della barca ed ero piombato nel lago...... mi rammento sì della bambina che era entrata nell'acqua per volermi trar fuori e che sarebbe affogata meco, se non arrivava presto lo zio... E tu eri quella, Chiara? Io non ti ho riconosciuta a un tratto, ma ora capisco perchè m'hai fatto subito quell'effetto che un fulmine non lo può fare maggiore!... Chiara, non lasciarmi; rimani meco, Chiara! Vedi, io ti voglio tanto bene!...

Ell'aveva le gote accese e teneva chini gli occhi, ma non si smosse.

— Non è vero!... — facendo per andarsene.

— Non è vero? Ecco ch'io te ne do subito la prova. Mio zio mi lascierà padrone della casa e del podere... non mi bisogna fuorchè una ragazza che lo divida meco e diventi mia moglie... Dimmi di sì, Chiara, e all'Epifania si faranno le nozze... Non mi credi ancora?

— No, non è vero; non v'ha nulla di vero... — ripetè ella quasi con tristezza, ma con fermo accento.

— Ragazza...

— Tu non lo sai che cosa voglia dire voler bene a qualcuno, bene di cuore! Tu sei un uomo egoista, che ad altro non pensa che a sè.

— Ma, Chiara!...

— Non dico io forse il vero? Per contraddire lo zio ti sei fatto, in cambio di contadino, un mezzo cacciatore; se anche ciò gli dispiaceva, tu non te ne curavi, purchè piacesse a te. Ora che lo zio vuole che tu ti metta davvero alla direzione del podere e ti cerchi una compagna, tu gli fai il piacere; ma in che modo? Nel tuo modo egoistico e capriccioso! Tu prendi a giuoco l'amore e la chiesa ed il Signore... Ma ad una cosa non ci hai pensato — proseguì facendosi più vicina — ragazzo tracotante che tu sei, ed è: « se la ragazza ch'era la quinta dal lato dell'Evangelo ti vorrà sposare. »

— E tu l'hai saputo?..... — esclamò Silvestro tutto sconcertato.

— Altro che l'ho saputo, e più cose ancora... e però so ancora che tu non sai che voglia dire voler bene a qualcuno di vero cuore e che vuoi meco solamente soddisfare alla tua idea capricciosa. Ma chi si vuol scegliere una moglie così a caso e in tal modo, non fa per me, e quand'anche avesse dieci poderi ed io fossi venti volte più povera che non sono. Addio, Silvestro, mi dispiace del fatto tuo... ma noi due non possiamo esser l'uno per l'altra.

Ella se ne andò, dopo aver parlato con serietà, ma dalla quale pure trapelava il dolore, il rammarico di dover parlare in tal modo.

Una pura e bella fiamma era accesa in entrambi i cuori, ma un denso strato di cenere si stendeva sovr'essa e la soffocava...

III.

Il Natale.

« Brr!.. che po' po' di freddo! Ci taglia il viso addirittura, solo a metterlo fuori dell'uscio — diceva la massaia del podere del Pozzo, mentre, trattenutasi un momentino fuor della casa e soffiandosi nelle mani intirizzite, dava un'occhiata all'ingiro. Il paesaggio offriva allora invece delle gradazioni di verde una monotona tinta di bianco, da cui si staccavano soltanto i boschi d'abeti col loro cupo bruno e le ombre che disegnavano i monti, e le colonne di fumo uscenti dai casolari. Non voce, non suono indicava la vita, se ne togli il cupo romore che faceva di quando in quando un tronco che cadeva al peso della neve o il lago che si sforzava di spezzare la crosta di ghiaccio in cui era avviluppato. Sovra questo paesaggio invernale stendevasi un cielo azzurro e sereno, fregiato all'orizzonte di una striscia arancciata che andava man mano impallidendo.

— Ci si prepara di gran freddo per queste feste, eh, massaia? — la interrogò una vecchierella tutta avviluppata, ne' suoi miseri panni che la coprivano bensì a mala pena e apparivano bianchi di brina diacciata. Nell'una mano ella teneva un bastone con la punta ferrata; dall'altra reggeva una funicella con cui tirava una piccola slitta ripiena di fagottini, panierine e altri oggetti, che doveano aggravarla abbastanza, perchè aveva a riescir faticoso il tirarla lungo la neve e le vie disagiate.

È ben vero che alla slitta era legato, come aiuto, un nero e brutto cagnuccio, ma probabilmente l'aiuto ch'ei potea dare era poco, sembrando egli di non molto più giovane della sua padrona. Sembrava essere stanco, perchè approfittò tosto del minuto di sosta per coricarsi nella neve.

— Povera creatura! sei ancora in giro? — rispose la massaia. — Vieni da me domani; ho un vecchio mantello e una cuffia che potrò darti.

— Dio te ne rimeriti! Con questi freddi, che uno si sente gelare fino nelle midolle, quanto la mi farà comodo! Oggi ho fatto un po' tardi per riportare all'ostessa a M... la sua nuova camiciuola. Si diventa ogni dì più lenti, io il e mio Moro. È vero, vecchio? disse volta al cane, che, quasi avesse capito la parola e lo sguardo, si alzò, si fece avanti e leccò alla padrona la magra mano intirizzita. — Effetto degli anni, sì! ma li sopporterei in pace, se non fosse il male che sento nel piede sinistro, massime quando muta il tempo. Alla Candelora fanno sette anni che me lo sono dislocato e d'allora in poi ci sento le variazioni dell'atmosfera, tanto che potrei fare le veci di un calendario esatto. Oggi mi duole di nuovo più che mai e però penso che il freddo non durerà gran cosa; voglio anzi affrettarmi a passare il lago...

— Oh per il lago non v'è pericolo! Ci sono passati ieri con un legno a quattro cavalli.

— Sì, sì, ma da ieri a oggi — riprese la vecchia crollando il capo — quante cose non possono succedere! Basta una sola notte a far più molle il ghiaccio e un paio di volte m'è parso di sentire il soffio d'un ventolino caldo, di scirocco; eppoi, le strappate a questo piede!... Ma devo spicciarmi per attraversare il villaggio. Vieni *Moro*!.... Domani verrò ad augurarvi le buone feste e a prendere il mantello e la cuffia... Buona notte intanto, massaia! Ci anderete anco voi a mattutino?

— Ciò s'intende.... Addio, Lisa, fa d'arrivare felicemente a casa.

(Continua)

pio, in cui era libera la fabbricazione, esportava ogni anno fiammiferi per il valore di parecchi milioni di lire; e questa sorgente di benefizi si spense d'un tratto.

Benchè il signor di Marcère abbia dei sentimenti notoriamente liberali, vi sono tuttavia delle tradizioni che le rivoluzioni stesse non possono sradicare dal ministero dell'interno. Ed una di queste massime tradizionali consiste nel proibire qualunque discorso capace di spiacere al clero. Una preoccupazione siffatta può avere delle gravi conseguenze. Il signor Laabé, antico alunno della scuola normale, aggregato all'Università, avendo chiesto di fare una conferenza sui rapporti della Chiesa e dello Stato nel medio-evo, l'autorizzazione necessaria gli è stata rifiutata dalla prefettura di polizia. Ora il prefetto di polizia, in tal caso, non si pronunzia guari senza aver sentito il parere del ministro dell'interno.

Oggi interviene davanti alla 12ª Camera del tribunale correzionale della Senna il [illegible] della madre dell'imperatrice Eugenia al *Droits de l'homme*, al *Peuple*, alla *Tribune*, al *Siècle*, all'*Indépendance*, alla *Petite République française*, all'*Evénement*, all'*Havre* ed al *Courrier de l'Aisne*. È molto difficile che tutti questi giornali non siano condannati ad una multa ed all'inserzione del giudizio. È sorprendente che il *Siècle*, così prudente in generale, si sia compromesso in questa faccenda. L'eguaglianza davanti alla legge richiede che non si possa calunniare impunemente una ex-imperatrice, come non si può impunemente calunniare un semplice cittadino.

Il signor Rosetti, presidente della Camera dei deputati e inviato straordinario della Rumenia a Parigi, fu ricevuto in udienza di congedo dal maresciallo Mac-Mahon. Il signor Rosetti conchiuse col duca Decazes una convenzione commerciale provvisoria che spirerà l'anno prossimo. Il nodo delle difficoltà è sempre nella questione degli israeliti che i rumeni vogliono schivare e non risolvere. Il signor Rosetti è uno degli uomini che resero maggiori servigi alla Rumenia, ma egli non persuaderà mai alcuno qui, che in Rumenia si debba avere il diritto di chiedere ad un residente francese la dichiarazione della fede sua religiosa, e di colpirlo di certe incapacità, se egli appartiene alla religione ebraica. Il signor Rosetti sviluppò molti sofismi per dimostrare che la questione israelitica in Rumenia è assolutamente diversa dalla questione israelitica negli altri paesi.

Egli non riuscì a persuadere il duca Decazes, e fallirà nel suo tentativo, quando si tratterà di addivenire alla convenzione definitiva, se i liberali rumeni, così liberali nel [illegible], si ostineranno a conservare rispetto agl'israeliti delle prescrizioni degne delle più tristi epoche del medio-evo. Se il sig. Rosetti non avesse avuto le mani legate dagl'interessi mercantili del commercio rumeno, che nel predetto caso non isscorge se non una questione di concorrenza, avrebbe potuto ottenere una convenzione definitiva in luogo di una convenzione provvisoria.

Il sig. Levasseur, dell'Istituto, è stato nominato professore d'economia politica e di legislazione industriale in surrogazione del sig. Luigi Wolowski, di cui era già supplente.

Il sig. Léonce de Lavergne lesse all'Istituto una seconda nota sulla questione dello spopolamento della Francia. Risulta da questo lavoro che la Francia è, dopo la Spagna, il paese il meno popolato dell'Europa. Il sig. Léonce de Lavergne si lamenta che altri si ostini ad attribuire una soverchia influenza sullo spopolamento ai voti religiosi, per i quali si conservano celibi 10,000 individui. Il sig. di Lavergne segnala tra le cause di questo male la miseria, la guerra, la mancanza di cure pei bambini, i costumi e le dottrine di Malthus, preconizzate già dall'Istituto, hanno avuta molta parte nel risultato che oggi spaventa i nostri economisti.

BELGIO

I giornali belgi pubblicano lettere e documenti della Casa industriale che chiese e ottenne il sequestro ad Anversa di un certo numero di cannoni della Turchia. In questi documenti si sostiene il diritto al sequestro di quella Casa, che è creditrice del governo ottomano. La questione sarà decisa dai tribunali.

— Il Consiglio comunale di Ostenda ha deliberato di contribuire all'opera iniziata [illegible] la civilizzazione dell'Africa centrale.

— L'*Indépendance belge* deplora aggressioni che frequentemente si commettono nella stessa città di Bruxelles, ed eccita il governo a provvedere.

— Il Consiglio comunale di Ostenda ha approvato un regolamento che proibisce il suono delle campane prima delle ore 8 del mattino e dopo le 8 di sera tanto d'inverno che d'estate.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Fu ieri tenuta una riunione [illegible] della Giunta municipale, approvato il verbale [illegible] che ha avuto luogo per l'allargamento del Ponte Sisto.

Fu quindi unanimemente approvata l'espulsione di una guardia daziaria che avea il grado di brigadiere per aver commesso alcune gravi indelicatezze nell'esercizio delle sue funzioni.

—

Il Comitato elettorale progressista ha diramato per la dimostrazione di domani la seguente circolare:

Onorevole signore

Il Comitato centrale progressista romano nella sala Cesse invita tutti i seggi elettorali, comitati locali, circoli, società operaie, associazioni politiche e filantropiche con le loro bandiere, infine tutti i patrioti, a trovarsi domenica prossima, 12 corrente, alle ore 4 pom., in piazza di Venezia, per festeggiare il [illegible] la vittoria del partito progressista nelle elezioni politiche.

Ella è vivamente pregata di intervenirvi con l'Associazione [illegible], affinchè la dimostrazione riesca degna di Roma. A tale intento il Comitato fa sicuro assegnamento sul patriottismo della S. V.

Roma, 9 novembre 1876.

La Commissione esecutrice

Bensi Giuseppe, Magroni Luigi, Patrizi Pietro, Giovagnoli prof. Raffaele, Tangredi avv. Torquato.

Per il Comitato, la Presidenza

Avv. Mario Gramelli, presidente, avv. Augusto Colombo, vice-presidente, Ernesto De Galvagno, vice-presidente, prof. G. Trouvè Castellani, segretario.

—

Ricordiamo agli elettori che non avessero conservato il certificato d'iscrizione sulle liste politiche, che per essere ammessi alle sale della votazione, potranno farsi rilasciare il duplicato facendone richiesta la mattina del 12 corrente all'impiegato municipale che a tal uopo si troverà all'ingresso di ciascuna delle sale elettorali.

—

Ieri sera, un carrozzino entro cui stava un signore ed un bambino, andò in pezzi nella via del Crocifisso. Il cavallo che vi era attaccato essendosi imbizzarrito si diede a fuga precipitosa. Il cocchiere spinse a tempo il cavallo contro un paracarro, e potè così salvare le persone che erano nella carrozza e salvare sè stesso.

Ci dissero che la carrozza apparteneva al signor Giovagnoli.

—

Alcuni giorni addietro fu derubato il sarto Giuseppe Zucchetti, che ha la sua bottega in via Frattina, di un numero di cartelle di Consolidato per la somma di L. 2000 di rendita. Datane denuncia, la Questura riusciva quasi subito a scuoprire l'autore del furto che è un sarto di Veroli.

La Questura nota pure sui suoi registri che un pover'uomo tentava di gettarsi ieri nel fiume dal parapetto del ponte di ferro. Per sua buona sorte alcune persone che passavano accortesi delle funeste sue intenzioni furono in tempo per distrarlo dal suo disperato proposito.

Dalla Questura sappiamo egualmente come un signore che camminava per le sue faccende venne ieri avvicinato da un operaio di Perugia, il quale gli chiese replicatamente l'elemosina in nome della moglie malata e dei figli morenti dalla fame.

Il signore lasciatosi intenerire mise la mano in tasca per trarne il portamonete, ma il portamonete era già passato nelle mani del finto mendicante, il quale denunziato subito alle guardie fu arrestato. Gli si rinvenne allora addosso il furto fatto, oltre a 25 lire, che non avevano certo miglior provenienza del portamonete.

—

L'accompagnamento funebre del compianto Ferdinando Coletti è stato uno dei più solenni che ricordiamo dacchè siamo in Roma. Questa grande dimostrazione d'affetto alla memoria del giovine e valente artista fa onore alla popolazione di Roma, e sovratutto agli artisti romani. Si può dire che quanti sono in Roma i cultori della musica, tutti facevano parte del funebre corteo. A questi si erano aggiunti i numerosi amici dell'estinto. È difficile calcolare esattamente il numero degl'intervenuti, ma certo non erano meno di un migliaio.

Il Coletti, come già riferirono altri giornali, è morto in casa del maestro Augusto Rotoli, dove gli furono prodigate cure veramente fraterne. Fin da iersera la salma era stata trasportata dalla casa del maestro Rotoli alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Oggi l'accompagnamento funebre partì dalla chiesa di S. Lorenzo in Lucina, percorse un tratto del Corso, la via delle Muratte, piazza di Trevi, piazza Barberini fino a Porta Pia. I cordoni del carro erano tenuti dal comm. Broglio presidente dell'Accademia di santa Cecilia, dal marchese Calabrini presidente dell'Accademia filarmonica, dal marchese Antaldi, dal prof. Costa consigliere municipale, dal cav. Pinelli direttore della Società orchestrale romana, dal prof. cav. Ramacciotti, dal prof. cav. Sgambati, e da F. D'Arcais appendicista dell'*Opinione*. Il concerto municipale, gentilmente concesso dal sindaco, era diviso in due sezioni, una delle quali precedeva e l'altra seguiva il carro, alternando meste melodie. Molte famiglie romane avevano mandato, secondo il costume, le loro carrozze.

A Porta Pia fu dato l'estremo addio al povero amico. Un parente del Coletti giunto da Napoli, ringraziò la popolazione romana, e le sue parole dettate da profondo dolore commossero vivamente gli astanti. Gli amici più intimi accompagnarono la salma fino al cimitero, dove speriamo d'innalzare un modesto monumento che tenga vivo il nome di questo giovane egregio, tanto amato da tutti coloro ch'ebbero la ventura di conoscerlo e di apprezzarne l'ingegno, il cuore e il carattere.

—

È venuto alla luce il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

L'Europa e le nazioni orientali, *T. Mamiani*. — La guerra di secessione in America secondo le Memorie del generale Sherman, *luogotenente colonnello Roberti*. — Le commedie dell'Ariosto, *Gustavo Tirinelli*. — Il terzo Congresso degli orientalisti, *Angelo De Gubernatis*. — Dal mondo di là, *Cordula*. — Bonifica dell'Agro romano, *G. Gadda*. — Rivista scientifica, *Paolo Mantegazza*. — Rassegna politica, *X*. — Erminia Fuà-Fusinato, *P. G. Molmenti*. — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 novembre 1876

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a Mezzodì = 757,7

Termometro centigrado

Massimo = 13,1 — Minimo = —6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 5,26

Vento dominante Nord-Ovest.

Stato del cielo. Fitta nebbia al mattino, variabile fra giorno. Generale perturbazione nei magneti.

LOTTO

Estrazione dell'11 novembre

Roma 25 — 48 — 17 — 8 — 4

LA QUESTURA DI PALERMO

Dall'egregio questore di Palermo riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo lasciando al nostro corrispondente di Palermo la cura di rispondere:

Palermo, 9 novembre 1876.

Onorevole signor Direttore,

Mi permetta la cortesia una breve e semplice risposta a quanto affermava il suo corrispondente di Palermo nella lettera inserita nel foglio del 7 corrente del suo pregiato giornale.

Il signor prefetto non potendosi condurre in persona a Roma per conferire con S. E. il signor ministro dell'interno di cose di qualche momento relative al servizio della P. S., incaricava me di questa confidenziale missione, dopo di averne chiesto ed ottenuto piena autorizzazione dalla prelodata Eccellenza Sua.

Dopo questo cadono, come Ella vede, onorevole signor Direttore, tutte le deduzioni che il suo corrispondente ha voluto trarre dalla mia andata a Roma; la quale avvenne come le dico, non solo di piena intesa, ma per ordine e iniziativa del signor prefetto, che mi è largo di tutta la sua fiducia.

E ringraziandola anticipatamente della cortesia, me Le raffermo

Suo Dev.mo
G. Forte, questore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — La *Gazzetta di Messina* dell'8 scrive:

Lunedì sera verso le ore 9, mentre il commissario alle verifiche doganali, signor Vincenzo Pizzi, passeggiava tranquillamente, fu proditoriamente aggredito da uno sconosciuto, che, vibrandogli un colpo di pugnale alle spalle, fuggì rapidamente.

Il fatto atroce ha prodotto un senso generale d'indignazione.

Fortunatamente la ferita non è grave.

— Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

Il 5 andante mese, verso le 6 pom., mentre il vice-brigadiere delle guardie di P. S. di Corleone, Salaorni Michelangelo, si recava a quella sotto-prefettura, gli fu esploso da mano ignota un colpo d'arma da fuoco che lo colpì alla testa, rendendolo all'istante cadavere.

Le autorità locali su fondatissimi indizi arrestarono e deferirono al potere giudiziario tre ammoniti, sospetti autori del reato.

Reato di sangue. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'8:

Su quel di Giusvalla furono in questi ultimi giorni commessi dallo stesso individuo due delitti di sangue; il secondo valse a rivelare il primo. Un certo Baccino Giambattista, agricoltore proprietario, sui 50 anni, per gelosia di donna, ferì con tre colpi di scure il contadino Bonifacino G. B., di anni 38. Due giovanotti accorsero, trasportarono il ferito alla sua abitazione e quindi diedero avviso del fatto al sindaco di Giusvalla. Questi fece avvertire, alla sua volta, il brigadiere Moro Alessandro, comandante la stazione di Dego. Il brigadiere, recatosi, con un suo dipendente, a verificare il ferimento avvenuto e ricevere in consegna il feritore arrestato, volle osservare il luogo in cui quest'ultimo erasi nascosto. Girando intorno alla casa, il sagace brigadiere osservò sul suolo delle macchie di sangue, che non potevano ascriversi al predetto ferimento, commesso lontano di là, ed interrogò in proposito il sindaco ed il segretario di Giusvalla.

Risposero questi poter essere sangue di una pecora uccisa dal Baccino il 1º corrente; ma il brigadiere, non appagandosi di ciò, proseguì le sue ricerche e trovò in un campo vicino del terreno smosso. Pregò quindi il sindaco di fare scavare la terra in quel luogo; il sindaco rispose poter essere colà sotterrate le interiora della pecora, ma vista l'insistenza del brigadiere, fece metter mano allo scavo. Alla profondità di 50 centimetri furono scoperte le cosce nude d'un uomo. Si sospese tosto l'operazione, e preso accordo col sindaco affinchè non fosse toccato il cadavere, il brigadiere informò tosto del fatto il pretore ed il comandante l'arma nel circondario di Savona, i quali, recatisi all'alba del 4 insieme al giudice istruttore e ad un perito sanitario, fecero dissotterrare il cadavere. Questo era mancante del capo. Nel perquisire la casa del Baccino, si rinvennero gli abiti ed un revolver del suo compaesano Rizzo Giuseppe, d'anni 58, negoziante, una scure ed una zappa imbrattati di sangue.

L'arrestato Baccino negò sulle prime quanto gli s'imputava, ma fini poi col confessarlo in questi termini: « Verso il mezzogiorno del 2 corrente il Rizzo venne a casa mia per aggiustare un interesse. Egli si prendeva beffe di me e per di più mi diede un pugno sul capo; io allora con una scure gli assestai un colpo così forte al collo, che lo stramazzai a terra; lo trascinai nella vicina stalla, ove colla stessa scure gli recisi il capo dal tronco; andai a preparare la fossa, spogliai il cadavere e poi lo sotterrai e nascosi i di lui panni perchè non si potesse conoscere mai a chi la vita quel cadavere appartenesse. Sotterrai il capo in luogo lontano dal corpo. »

Il prelodato brigadiere, recatosi al luogo indicato, trovò infatti la testa del Rizzo.

Il Baccino fu tradotto a Dego.

La principessa del Montenegro. — Leggiamo nei giornali di Napoli:

È attesa in Napoli nella prossima settimana la principessa Milena Petrowna, moglie del principe Nicola di Montenegro. I medici le hanno consigliato di passare l'inverno in questa città.

Disastri marittimi. — La Direzione del *Bureau Veritas* ha pubblicato la seguente statistica dei disastri marittimi riferiti durante il mese di ottobre 1876:

Bastimenti a vela naufragati: 40 inglesi, 16 francesi, 11 americani, 9 tedeschi, 8 norvegesi, 6 olandesi, 6 svedesi, 3 spagnuoli, 2 austriaci, 2 danesi, 2 italiani, 1 brasiliano, 1 greco, 1 russo e 10 di nazionalità sconosciute; in tutto 116.

Vapori naufragati: 5 inglesi, 2 americani, 2 spagnuoli, 1 italiano e 1 di bandiera sconosciuta; in tutto 11.

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 10:

È morto a Salerno un onest'uomo e liberale provato, Salvatore Conforti, che subì dopo il 1848 per causa di libertà vari processi e soffrì lungo carcere.

Nel 1860 cooperò al risorgimento di queste provincie e fu del numero di quei patrioti che non chiesero compensi nè ambirono onori. Egli era fratello del senatore Conforti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La Costituzione legale della Società cooperative. Studi del dott. Carlo Giulio Cavaliere. — Roma, tip. eredi Botta.

Dell'ordinamento dei ricoveri di mendicità. Lettere dell'ingegnere Carlo Boccini al cav. Scotti. — Milano, tipografia editrice Lombarda.

Rivista universale, nuova serie, anno X, volume XXIV, fascicolo 167 della collezione. — Firenze, tip. Cennacchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 3 ottobre che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Santiago di Cuba e l'isola di Giammaica e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Aversa, provincia di Caserta, ed in Caccamo, provincia di Palermo.

—

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Elenco di autorità o di Corpi morali che inviarono indirizzi di condoglianza per la immatura perdita di S. A. R. la principessa Maria Vittoria a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta.
2. R. decreto 22 settembre che instituisce in Salerno una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità in quella provincia.
3. R. decreto 3 ottobre che approva le modificazioni al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.
4. R. decreto 3 ottobre che approva un aumento degli stipendi dell'aiuto-bidello presso il gabinetto anatomico-patologico e del servente presso la clinica oculista della R. Università di Modena.
5. R. decreto 8 ottobre che autorizza la Società del Ponte di Ripetta, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.
7. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

—

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il nuovo orario delle partenze dei vapori, che, stante l'interruzione del cavo sottomarino fra Santiago di Cuba e la Giammaica, trasporta i telegrammi.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente:

Sua Maestà il Re, in seguito al doloroso avvenimento della morte di Sua Altezza Reale la principessa Maria Vittoria, duchessa d'Aosta, ha ordinato un lutto di Corte di giorni novanta, a partire da oggi stesso.

—

Un telegramma da Bergamo al *Fanfulla* annunzia che ieri è morto il comm. Cadrelli, candidato del partito costituzionale a quel collegio. Era uno dei candidati in ballottaggio.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il seguente decreto reale, in data 22 ottobre:

Articolo unico. I biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia da L. 5 e da L. 10, dichiarati provvisoriamente consorziali col reale decreto del 14 giugno 1874, numero 1942 (Serie 2ª), cesseranno dal 1º maggio 1877 di avere corso forzoso e di essere inconvertibili in tutto lo Stato ed in tutte le contrattazioni.

Al quale decreto la *Gazzetta Ufficiale* fa seguire il seguente decreto ministeriale in data 25 ottobre:

I biglietti propri degli Istituti di emissione dei tagli da L. 5 e da 10 che temporaneamente si continuano ad accettare dalle Tesorerie dello Stato per operarne il cambio in altri biglietti a corso legale o consorziali, non saranno più ricevuti nelle Casse dello Stato a cominciare dal 1º maggio 1877.

LA LIBERTÀ DEL VOTO

Riproduciamo dal *Diritto* il seguente dispaccio-circolare indirizzato dall'on. ministro dell'interno ai prefetti del Regno:

Raccomando il più stretto rispetto alla libertà del voto degli elettori. Se qualcuno osasse attentarvi, procuri non tardi ad arrivare l'azione della forza pubblica. È indegno di un governo libero chi non rispetta il diritto dell'esercizio del voto degli avversari.

—

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas*:

« Noi siamo autorizzati a smentire la notizia secondo la quale Sadik Pascià avrebbe informato il duca Decazes che un'Assemblea parlamentare turca comincierebbe a tenere le sue sedute verso la metà di dicembre e discuterebbe prima di tutto un progetto di legge, tendente a fissare i diritti eguali di tutte le credenze religiose nell'impero ottomano. »

—

La stessa pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid, 8 novembre*. — Le carte relative all'affare dei protestanti di Mahon saranno presentate sul banco della presidenza del Congresso. »

—

Un telegramma da Berlino, 9, alla *Freie Presse* riferisce la voce che l'addetto militare tedesco presso la Corte russa, abbia recata all'imperatore Guglielmo una lettera autografa dello czar.

—

Si parla di una crisi nel ministero francese. Dufaure e Marcère sarebbero discordi.

La *France* assicura che nella questione d'Oriente la Francia imiterebbe strettamente la politica della Germania.

—

Il *Giornale ufficiale* di Bukarest del 9 pubblica il testo della convenzione di commercio e di navigazione conclusa fra la Rumenia e la Russia.

—

I giornali inglesi hanno da Pesth:

Dopo partito da Livadia, l'imperatore si tratterrà tre giorni a Mosca come gli anni precedenti. La sua partenza dalla prima città ebbe luogo il 5, ma in conseguenza di un telegramma del generale Ignatieff, Sua Maestà ritardò di due giorni la sua partenza, ciò che è considerato come un sintomo pacifico. Nel telegrafare ad uno dei suoi ministri, l'imperatore conchiuse colle seguenti parole:

« Farete tutto ciò che onorevolmente è in mio potere per mantenere la pace dell'Europa, e prego il cielo di aiutarmi nella missione. Questa è la mia risposta alle ingiuste supposizioni contro la lealtà del mio governo. »

L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA in Egitto

Scrivono da Alessandria, 30 ottobre, al *Daily News*:

Nella scorsa settimana sono giunte parecchie notabilità europee dirette al Cairo. Sir H. Drummond, testè nominato direttore della Banca anglo-egiziana, ed il sig. Romaine, già segretario dell'ammiragliato, i quali accettarono un posto nell'amministrazione del debito pubblico, arrivarono da Brindisi col vapore *Pera*.

Il signor di Blignières è ritornato al suo posto nel Tesoro. L'arrivo di sir Giorgio Elliot è in relazione coi piani e le proposte del signor Goschen, per la modificazione dei decreti di maggio. Il signor Scrivenor dell'amministrazione doganale di Londra, venne nominato a direttore delle dogane in Egitto, ed è atteso col prossimo vapore. In nessuna amministrazione è più necessaria ed urgente una riforma, e sarà una missione tutt'altro che gradita e facile purgarla da tutti gli abusi e le corruzioni che prevalgono. Tutti gl'impiegati subalterni sono pagati così male ed irregolarmente che sono costretti a farsi pagare dai negozianti per vivere. Ma che cosa potrà fare un solo inglese in un'amministrazione così estesa come quella delle dogane?

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 10. — Il principe Gortciakoff è atteso qui il 15 corrente.

Pola, 10. — Il vascello corazzato *Don Juan d'Austria* partirà domani per l'Oriente.

Bukarest, 10. — Il ministro degli affari esteri promise al Senato di presentare fra pochi giorni la corrispondenza diplomatica.

Madrid, 10. — Domani sarà celebrato un servizio funebre per la duchessa d'Aosta.

Cairo, 10. — Il ministro delle finanze fu destituito ed arrestato. Egli sarà posto sotto processo.

Il principe Hussein, figlio del kedive, fu nominato ministro delle finanze.

Vienna, 10. — La madre del conte Andrassy è morta. L'imperatore e l'imperatrice fecero presentare al conte le loro condoglianze.

Belgrado, 10. — Il governo serbo annunziò ai rappresentanti delle grandi potenze che i turchi, malgrado le decisioni della conferenza di Pietroburgo, adoperano proiettili esplodenti.

Un distaccamento di circassi, violando l'armistizio, saccheggiò il giorno 8 corrente il villaggio di Tabakovat.

I rappresentanti turchi e serbi nella Commissione per la demarcazione hanno un voto consultivo.

New York, 10. — La prevalenza dei voti è favorevole all'elezione di Hayes.

Il presidente Grant ordinò ad Herman di far esercitare ai comandanti della Luigiana e della Florida una rigorosa vigilanza, affinchè l'ordine e la legalità siano mantenuti. Il presidente fa allusione ai sospetti di frode nello spoglio dei voti e dice che il paese non potrebbe mai tollerare tali illegalità.

Un'estrema agitazione regna in tutto il paese.

Buenos Ayres, 8. — Ieri partì direttamente per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Bukarest, 11. — La Camera dei deputati approvò la domanda del ministro della guerra di tenere sotto le armi le riserve più a lungo di quello che è prescritto dalla legge sulle manovre dell'esercito.

Augusta, 11. — L'*Allgemeine Zeitung* è autorizzata dal conte Bray a smentire le parole dette da Joerg nel Reichstag, secondo le quali il principe di Bismarck avrebbe dichiarato a Joerg che la prossima guerra sarà fatta contro la Russia.

Pest, 11. — Alla Camera dei deputati Simonyi domandò che il governo faccia una esposizione dettagliata sulla questione d'Oriente prima che s'incominci a discutere il bilancio.

Parigi, 11. — Un dispaccio di New-York dice che si temono gravi avvenimenti nel Sud degli Stati Uniti, se la elezione di Hayes riuscirà col voto degli Stati che sono occupati militarmente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita italiana 5 0/0	78 22	78 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	—	— —
Credito Mobiliare	[illegible]	— —
Banca Austro-Italiana	[illegible]	— —
Azioni Tabacchi	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	— —
Obbligazioni dette	[illegible]	— —
Strade ferr. meridionali	[illegible]	— —
Buoni [illegible]	[illegible]	— —

BORSA DI ROMA

11 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita perdette oggi ancora pochi centesimi sui prezzi di ieri, facendo 78 27 1/2 a 78 30 per fine mese e contanti.

Poco variati i Prestiti.

Cattolico 78 30.

Blount 78.

Rothschild 81 10.

Il Turco 12 45 a 12 50.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 107 85.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 76.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più debole la Rendita, sui secondi corsi più bassi di Parigi; apriva 78 25 fine mese e finiva 78 12 1/2 a 78 17 1/2. Per contanti fu trattata da 78 20 a 78 25.

Il Turco 12 40 circa.

—

Mercato dei cereali. — Leggiamo nel *Sole* di Milano dell'11:

Il commercio dei cereali è affatto in calma ed a prezzi deboli, e nulla avremmo da aggiungere a quanto dicemmo sabato; tuttavia diamo le seguenti notizie più recenti, oltre a quelle particolari già date nel giornale di ieri e martedì e che pubblichiamo oggi stesso per Milano ed altri mercati.

A Genova il mercato dei grani cominciò lunedì piuttosto debole e con poca domanda, giacchè cessando le cagioni che determinarono il recente aumento sarà probabile che si ritorni ai prezzi praticati anteriormente; nei granoni poi nulla si può operare; giacchè ai mercati di origine si mantengono prezzi molto elevati, che non si possono praticare assolutamente sul mercato di Genova.

Il sostegno invece predominò sempre sulle piazze di consumo del napoletano per le ragioni tante volte ripetute cioè di mancanza di arrivi di grano estero e nullità di depositi. Tutte le qualità ottennero prezzi di rialzo, anzi in qualche giorno i grani teneri, Bianchette, furono acquistati in Torre Annunziata con una plusvalenza dei prezzi che praticavansi a Napoli, dove, sebbene le notizie di guerra abbiano cessato, pure i grani di Barletta si mantennero abbastanza fermi in tutta l'ottava, e massimo nei luoghi di produzione. E ciò per le forti commissioni che giornalmente i proprietari ricevono direttamente dalle Case estere.

—

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	78 30 n	— —
Napoleoni d'oro	21 70 n	21 72 n
Londra 3 mesi	27 10 n	27 15 »
Francia a vista	108 45 »	108 45 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 — n	806 — n
Azioni Banca Nazionale	1970 — »	1970 — n
Strade ferr. meridionali	340 — »	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	880 — n	880 — »
Credito Mobiliare	653 — »	650 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	10	11
Rendita Francese 3 0/0	71 87	71 82
» » 5 0/0	105 25	104 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 35	71 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo venete	163 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	226 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	— —
Obbligazioni lombarde	239 —	240 —
Obbligazioni romane	234 —	230 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	6 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	96 3/16	96 3/16

VIENNA	9	10
Mobiliare	147 40	146 40
Lombarde	80 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	77 50	76 25
Austriache	260 —	259 —
Banca Nazionale	838 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 30 —
Argento	108 50	107 —
Cambio su Parigi	48 75	48 65
Cambio su Londra	123 —	124 30
Rendita Austriaca	68 15	67 40
» » in carta	63 —	63 60
Union-Bank	63 75	63 —

BERLINO	9	10
Austriache	431 50	426 50
Lombarde	133 —	132 —
Mobiliare	243 50	240 —
Rendita Italiana	71 60	71 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 96 1/4 a 96 3/8	da 96 1/16 a — —
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 71 3/4 a — —
Spagnuolo	» 14 — a — —	» 13 7/8 a — —
Turco	» 11 3/4 a — —	» 11 1/2 a 11 5/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 — a — —	» 46 3/4 a 46 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

Collegio-Convitto ALESSANDRO MANZONI in Bergamo *già Maranesi-Piani in Chiari, anno 19°*

Corsi elementari, classici, tecnici pareggiati e scuola di commercio. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dirett. **Sollmann** V. annunzio del Manzoni. *Opinione* N. 2.. pag. 4ª.

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE — TOSSE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prove sufficiente della loro efficacia.

Per conservare le falsificazioni e le imitazioni che numerose si trovano in commercio, si osservi che ogni Scatola porta impresso in colore rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie di ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

In Roma alla Farmacia Milani, via del Corso, 496 — Antonelli, via Argentina — Laquinani, via dei Crociferi, 18 — Garneri, via del Gambero 2 — Evangelisti, via della Maddalena, 46 — in piazza di Spagna, Pepoli Boccarini, farmacia Società farmaceutica romana — Valeri, Restivo.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia *Preparati del Dr*

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

OPERE COMPLETE

PER PIANOFORTE SOLO

Eleganti volumi in-8 con ritratto e cenno biografico dell'autore

BEETHOVEN	— Fidelio	Fr. — 90
BELLINI	— Norma	» — 90
—	— I Puritani	» — 90
—	— La Sonnambula	» — 90
CIMAROSA	— Giannina e Bernardone	» — 90
—	— Il Matrimonio segreto	» — 90
DONIZETTI	— L'Elisir d'amore	» — 90
—	— Gemma di Vergy	» — 90
—	— Lucia di Lammermoor	» — 90
—	— Lucrezia Borgia	» — 90
GLUK	— Orfeo ed Euridice	» — 90
MERCADANTE	— Il Giuramento	» — 90
MEYERBEER	— Roberto il Diavolo	» 1 20
—	— Gli Ugonotti	» 1 20
ROSSINI	— Il Barbiere di Siviglia	» — 90
—	— Il Conte Ory	» — 90
—	— Guglielmo Tell	» 1 20
—	— Mosè	» — 90
—	— Otello	» — 90
—	— Semiramide	» 1 20
SPONTINI	— La Vestale	» 1 20
WEBER	— Der Freischütz (Il Franco Cacciatore)	» — 90

Chi desidera ricevere le dette Opere franco di porto nel Regno aggiunga ai prezzi suesposti e per ogni volume Cent. 10.

MILANO — ROMA, Corso, 392 — FIRENZE, Fornabuoni, 20 — NAPOLI

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Bourière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (105 grani).

Parigi: Farmacia Leroy, 45, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farmacie.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli oli ordinari, ferruginosi, composti ecc., è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alla leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.** Depositari per la vendita all'ingrosso: **a Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di G. **Bertarelli**. — **A Firenze: Roberts e C.; Pegna e figli.**

1000 Lire

... a colui che proverà ... esiste una preparazione migliore della **Tintura Scupt** ... per **tingere i capelli e la barba** ... la pelle ... che sono la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dopo lavati i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione e **senza il** minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale di **Parigi**

Questo nuovo apparato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; preghi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12, primo piano.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse di conoscere come si vive e che si fa nel gruppo delle isole di Malta — ultimo lembo d'Italia, secondo gli uni, e sentinella avanzata della civiltà e del progresso, come sempre si sono espressi sommi statisti e scrittori eminenti — possono soddisfare le loro giuste brame abbonandosi, anche per un semestre od in linea di prova, all'*Economista di Malta*, periodico di modeste proporzioni, sorto or sono parecchi mesi armato di tutto punto e pronto a difendere il principio unitario, a smascherare la condotta de' neri nemici ed a combattere legalmente l'amministrazione locale, divenuta oramai famosa negli annali della storia del governo personale.

L'*Economista di Malta* in ventiquattro colonne settimanali tratta di politica, commercio, navigazione, agricoltura, industria, valori, finanze e lavori pubblici. In esso è come regolare della vita economica del paese, e, siccome oramai può considerarsi come il periodico più popolare dell'isola, i suoi redattori hanno creduto proprio arricchirlo di ogni sorta di notizie politiche e varie, rendendolo così alla portata della generalità.

L'*Economista di Malta* vale fuori dell'isola, e per tutte le parti del mondo, solo *otto lire* per un semestre, pagabili anticipatamente in carta-moneta entro lettera raccomandata all'indirizzo dell'*Economista di Malta* — **Malta**.

Di questo periodico ha parlato molto favorevolmente la stampa italiana e straniera; ed attesa la sua circolazione fra i duecento mila maltesi emigrati in Africa, coste di Levante, Soria, Egitto, Indie, America, Sicilia, Algeria e Turchia europea, potrebbe, preferibilmente a qualunque altro giornale, essere molto utile a coloro che hanno bisogno della pubblicità.

Informazioni e schiarimenti e per annunzi dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo, Roma.

Lo stabilimento tipografico *Guttemberg*, dove si stampa l'*Economista di Malta*, oltrechè s'incarica di ogni sorta di lavori in tipografia e litografia, trovasi in relazione coi primari stabilimenti librari e tipografici del continente ed all'occorrenza potrebbe assumere qualunque rappresentanza; tratterebbe volentieri con fonderie di caratteri e cartiere; ed assumerebbe commissioni librarie per conto terzo, dando ottime referenze dello stabilimento in assicurazione de' signori committenti.

Schiarimenti ed informazioni si possono avere dirigendosi allo stabilimento tipografico — Floriana — Malta.

DIPLOMA DI MERITO Esposizione Universale di Vienna 1873

Polvere e Pastiglie AMERICANE del Dott. PATERSON

a Nuova-York (Stati Uniti) ... Vedi la *Lancette de Londres* 21 agosto 1858, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc., hanno segnalato la loro superiorità per la pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza d'appetito, ... spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali, ecc. Istruzioni in più lingue. Esigere la ... Foyard di Lione. Polveri L. 5 ... Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Deposito principale in Milano da A. Manzoni e C. ... della Sala 16 ... Parigi ... Vendita in Roma nelle farmacie Reale ... via del Gambero, Marignani e Selvaggiani, via Angelo Custode.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **SALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Rarizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4

Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema.

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

BARBATELLE VITI

Dal Cav. GIOV. BOSCHIERO

IN ASTI

Si ricevono commissioni per l'autunno 1876 e primavera 1877, di qualità scelte barbatelle di **Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Franc-Pinot, Pinot Grigio, Gamai, Moscato, ec.** — Il prezzo per ciascun milla di un anno di vivaio Lire 50. — Idem di due anni Lire 75.

IL SUICIDIO

STUDIATO IN SÈ E NELLE SUE CAGIONI

per C. M. CURCI S. I.

Un volume in-8° grande — Bell'edizione di pagine XII-124. Soggetto di somma attualità e rilevanza e trattato amplissimamente anche per coloro che non hanno nessuna velleità di uccidersi.

Si vende **L. 1, 25** in Bologna, presso Mattenazzi, Mareggiani, Zanichelli. Firenze, Manuelli, Cini, Bocca e Banco Annunzi della Gazzetta d'Italia. Genova, Lanata, Milano, Boniardi. Napoli, Giuliano Dura. Palermo, Biondo. Parma, Fiaccadori. Roma, cav. Befani, Propaganda, Bocca. Torino, Marietti, P. Venezia, Battaggia. Verona, Cinquetti. — *Mandando il soprascritti Libraj L. 1. 35 si riceverà franco per Posta.*

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; ad indi merita di essere preferita e sotto forma di liquidi, polveri e paste, che vengono offerti come dentrifrici e per l'igiene della bocca. Essa leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione riunisce i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

REPERTORIO GENERALE

della Giurisprudenza italiana civile e commerciale

È un grosso volume di oltre 700 pagine, gran formato, in doppia colonna, che contiene la materia di 10 volumi in ottavo di 300 pagine.

Prezzo Lire 14 50.

Spedizione franco in provincia contro vaglia postale.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ECONOMIA DI TEMPO — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

Fornelli Prussiani

A PETROLIO

indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna installazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 20.
In ferro fuso verniciato a fuoco a due fiamme » 18.
Ad una fiamma con due analoghi recipienti » 14

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre **stampati, fotografie, incisioni, disegni, scritture,** ecc. ecc. in nuovo apparecchio fotografico chiamato **Fototipia**. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre, ... poi, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni* all'originale ... *più bello* ... *franche*.

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre ... esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

Roma, farm. Baker, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 245; Barretti, via Frattina; Garneri, via del Gambaro.

EPILESSIA

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico specialista **Dr. Killisch** a Neustadt Dresda (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio e molla coperto in stoffa di filo L. 90.

Un bellissimo canapè ... con pagliericcio e molla ... L. 85

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad ... verniciato a fuoco e dorato ... a molle L. 69 50.

I signori impiegati che trasferiscono in Roma godranno le maggiori ... ottime genere di cui questi negozi trovansi bene assortiti ... facilitazioni nei prezzi, nonchè virili inappuntabilmente ... la Ditta di continuare a ser...

Fabbrica di materassi, pagliericci a molla e letti ... Spedizioni in provincia contro vaglia postale ... L. 3 ... ... L. 30 e 00 ... canapè.

EAU DE ZÉNOBIE

... per ristabilire il colore ... L. 6 — Deposito generale ... Bordeaux, deposito esclusivo ... da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

COCQUEVA (apparecchio trasabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50; per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudendosi una nelle altre, occupano così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione*.

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo misero alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo taglia all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copiose sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta DELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. 13, e piccola L. 8.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI — *Vicenza* — e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

STABILIMENTO TERMALE

STAGIONE DEI BAGNI

VICHY

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *mpiea, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dell'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 5 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema), e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come puro un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Barretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S. CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa è **la più ricca di gas-acido carbonico** libero, e che contiene *dose doppia* di *ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che per godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti e la più pura e la più digeribile delle acque ferruginose e quindi la si può giustamente proclamare **la sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1886 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono fare la cura a domicilio.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in un opuscolo legato in tela di pagine 168, con carta topografiche e vedute dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. 1 50.

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, via del Gambero, Marignani e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD ... Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Tipografia dell'Opinione.